

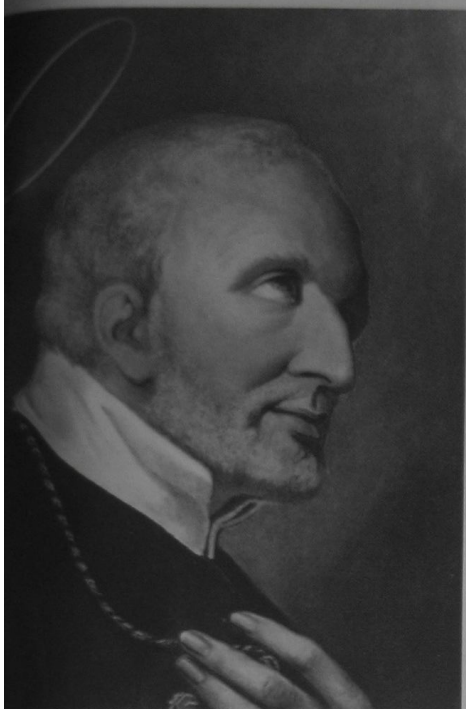
ANNO SACERDOTALE

Il Sacerdote visto da S. Alfonso Maria de' Liguori

Anno sacerdotale (19/06/2009 - 19/06/2010)

a cura di Alfonso Amarante

IN CAMMINO
CON TE



S. Alfonso Maria De Liguori

La grandezza della dignità del sacerdote è confermata anche dal ruolo che occupa.

Il sacerdozio è chiamato "luogo dei santi" e s. Agostino¹ scrive: "Voi siete vicari di Cristo sulla terra perché fate le veci di Dio".

Anche s. Carlo Borromeo nota: "Svolgete il ruolo di Dio sulla terra".

Prima di lui lo aveva detto l'apostolo Paolo: "Noi siamo ambasciatori inviati da Cristo; è come se Dio esortasse per mezzo nostro" (2 Cor 5,20).

Cristo, ascendendo al cielo, ha lasciato ai sacerdoti il suo posto di mediatore tra Dio e gli uomini.

Innanzitutto all'altare: "Il sacerdote sull'altare – scrive s. Cipriano² – è vicario di Cristo"; e poi al confessionale, quando assolve i peccati".

Questo potere che Dio Padre ha dato a Cristo suo Figlio, questi l'ha conferito ai sacerdoti.

Per perdonare un peccato occorre tutta l'onnipotenza di Dio, come ci ricorda

L'Anno Sacerdotale è uno speciale anno giubilare indetto dalla Chiesa Cattolica dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, in occasione dei 150 anni dalla morte di San Giovanni Battista Maria Vianney, già patrono dei parroci

Il sacerdote visto da S. Alfonso Maria De Liguori

Libera l'uomo dal peccato

Il sacerdote come Cristo perdona i peccati e reintegra nella Grazia

la Chiesa nella liturgia: "O Dio, che manifesti la tua onnipotenza, soprattutto perdonando e compatendo...".

Infatti i farisei, sentendo che Gesù perdonava i peccati al paralitico, mormoravano: «Chi può perdonare i peccati? Dio solo può farlo!» (Lc 5,21).

Ma ciò che Dio fa con la sua onnipotenza, lo fa il sacerdote dicendo: «Io ti assolvo dai tuoi peccati».

Le parole che il sacerdote pronuncia nella celebrazione dei sacramenti "operano ciò che significano".

Il cardinale Ugo da San Caro³ così fa parlare il Signore al sacerdote: «Io ho creato il cielo e la terra, ma a te offro di creare una cosa migliore e più nobile: rinnova un'anima che è in peccato; da schiava del demonio fanne una mia figlia. Io ho fatto cielo e terra perché questa producesse i suoi frutti. Ma a te offro qualcosa di più grande: fa' che l'anima produca i suoi frutti».

S. Agostino⁴ conferma: "Rendere giusto un peccatore è opera più grande che creare cielo e terra".

Scriva s. Ambrogio: "L'ufficio del sacerdote è lo stesso dello Spirito Santo".

Ecco perché Gesù nel concedere ai sacerdoti la facoltà di assolvere, "soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi non li perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,22).

Diede loro lo Spirito suo, cioè lo Spirito Santo, costituendoli "collaboratori di Dio nel suo campo" (1 Cor 3,9).

Con buone ragioni, quindi, s. Clemente Alessandrino⁵ chiama il sacerdote "Dio sulla terra".

E papa Innocenzo III⁶ aggiunge: "I sacerdoti per la dignità del loro ufficio prendono il nome di Dio".

"Ora quale contraddizione sarebbe – scrive s. Ambrogio⁷ – vedere un onore tanto sublime in una persona dalla vita indegna; una professione divina fatta da persona che vive nell'illegalità. L'attività deve rispondere al ruolo". Sarebbe come incastonare una gemma su un cumulo di fango.

"Entrino – scrive s. Gregorio⁸ – nella patria celeste i sacerdoti dalle mani pulite. Gli altri siano subito spediti tra i supplizi dell'inferno". (continua)

1. Sermo 36 ad Frat. 2. Ep. ad Caec., v. 20. 3. In 1 Cor. 3. 4. In Jon, tr. 72. 5. Const. apost. I, 2, c. 26. 6. Can. cum ex iuncto, de Hacret. 7. De dignitate Sac, c. 3. 8. In Evang. hom., 17.